

"Cronache del Lionismo"

gennaio - febbraio 1963

"IL SETTE E MEZZO"

Conversazione del Lion Prof. G. Falzone

Il 20 febbraio il Lions Prof. Gaetano Falzone ha svolto una conferenza sul tema « Emergenza a Palermo »: il « sette e mezzo ».

Il Prof. Falzone, fatte alcune premesse sulla dimensione della rivolta che tra il 16 e 22 settembre 1866 impegnò lo Stato Italiano, con le forze di polizia, esercito e navali, che in nessuna altra occasione altre città italiane resero necessarie, volle innanzi tutto esaminare l'avvenimento alla luce delle varie tesi storiografiche, soffermandosi in modo particolare su quelle espresse più recentemente, dopo il lungo silenzio con cui gli studiosi hanno trattato il « sette e mezzo ».

Successivamente il Prof. Falzone è passato ad esporre il proprio punto di vista, non senza averlo preventivamente appoggiato a una ricognizione della situazione economica e sociale della Palermo dell'epoca. Risulta che non può parlarsi della miseria come azione motrice della rivolta, poichè le condizioni economiche della città non erano, in quel momento, più depresse del solito, semmai lo erano meno.

Si dovrebbe invece, con più ragione, ritenere che la rivolta sia stata originata dal malgoverno dell'epoca. Il Prof. Falzone a tal riguardo ha voluto esporre le manifestazioni molteplici di tale malgoverno, precisando però che esse non erano dovute a preconcepite impostazioni di governi o a inettitudine di governanti. In verità, in Sicilia permaneva uno stato d'animo di lotta al governo non tanto per sostituire a un governo un altro governo, ma invece per il gusto e la tradizione di combattere il governo in quanto tale. D'altro canto, molte delusioni aveva suscitato, specie fra i garibaldini, il modo come si era realizzata la unificazione politica del Paese.

Il Prof. Falzone ha voluto infine fare talune considerazioni di ordine psicologico valevoli a meglio intendere il fenomeno di una rivolta che riesce a convogliare adesioni provenienti dalle parti più disparate, come clericali, borbonici, e garibaldini; e ha voluto soffermarsi infine sulla personalità di Antonio di Rudini, sindaco di Palermo, che fu portato dal suo

spirito ardente a svolgere un ruolo dominante nel corso degli avvenimenti.

La diagnosi del moto del « sette e mezzo » rimane comunque — secondo l'oratore — fasciata di non pochi elementi misteriosi o dubbi, poiché si trattò, pur sempre, di una rivolta acefala, e per parecchi aspetti ingiustificata, anche se talune premesse è possibile individuare in radici profonde dell'anima insulare siciliana, e in presagi molto più recenti come quelli del conflitto, durante la stessa campagna garibaldina, tra continentali e « picciotti », e quelli offerti dall'esperienza dolorosa di Aspromonte.

Il prof. Gaetano Falzone nato a Palermo nel 1912 è professore incaricato di Storia del Risorgimento nella Facoltà di Magistero della Università di Palermo; direttore della rivista trimestrale di studi storici « Il Risorgimento in Sicilia »; Presidente del Comitato palermitano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento; Socio Nazionale dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo.

Il prof. Falzone è inoltre Socio della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Barcellona, la più antica ed illustre di Spagna, dove è stato preceduto nello onore di farne parte da Isidoro La Lumia, Isidoro Carini, Giuseppe Pittè, Giuseppe Salomone Marino ed Ettore Li Gotti.

È altresì Socio della Accademia di Lettere ed Arti di Rouen; della Società di Storia Moderna di Parigi; del Real Ateneo de La Laguna nelle Isole Canarie, e di varie altre accademie italiane.

La sua produzione scientifica è principalmente rivolta alla ricerca delle fonti documentarie interessanti la storia della Sicilia, con particolare riguardo agli ultimi due secoli. (Cfr. specialmente la sua opera su « La Sicilia tra il Sette e l'Ottocento »).

ESSERE SOLIDALE con il prossimo
mediante l'aiuto ai deboli,
i soccorsi ai bisognosi,
la simpatia per i sofferenti.

(dal Codice di Etica Lionistica)

OSSERVATORIO SPORTIVO

INCREDIBILI DICHIARAZIONI DI RIVERA

L'ex capitano degli azzurri snobba la Nazionale

RADUNO AZZURRO
Primi arrivi a Napoli

Nostro servizio particolare

NAPOLI, 22 novembre. Napoli è entrata oggi nel clima azzurro per Italia-Romania. L'albergo S. Germano è cominciato ad affollarsi, gli arrivi si susseguono alla spicciolata. Ai quattro juventini, già radunati da domenica scorsa, si sono aggiunti oggi Lodetti, Albertosi e i due napoletani Bianchi e Juliano; atteso fino a tardi Rivera che, per un contrattempo, giungerà solo domani mattina.

L'ala sinistra del Cagliari, dopo la partita di Mantova, ha raggiunto Legnano, dove risiede la famiglia, e oggi avrebbe dovuto trasferirsi a Napoli via aerea. Ma l'aeroporto di Linate è chiuso al traffico per la nebbia ed il calciatore, rintracciato telefonicamente, ha fatto sapere che sarebbe partito in serata per ferrovia e che avrebbe potuto raggiungere Napoli solo domani mattina alle 9.

Otto presenti

Per ora sono a disposizione di Valcareggi soltanto otto giocatori: i quattro juven-

Il milanista ha detto: «Meglio giocare a Zagabria che starmene come un pagliaccio in panchina a Napoli»

MILANO, 22 novembre

Ancor prima di giungere a Zagabria, dove domani sera il Milan giocherà contro la Dynamo per la Mitropa Cup, Rivera ha dichiarato: «Molto meglio per me giocare la partita qui contro la Dynamo che starmene come un pagliaccio in panchina a Napoli per vedere giocare Italia-Romania». E Rosato: «Mazzola ha voluto fare il furbo in campo e davanti alla televisione, dicendo che durante il derby gli ho rifilato troppi calci: voleva forse che lo lasciassi andare in porta?». Specialmente la prima dichiarazione, sull'onda delle accese polemiche post-derby, ha provocato non poche reazioni. Questa sera il «Corriere d'informazione» sotto il titolo «Non c'è posto in azzurro per i clown», commenta in forma assai severa le parole del capitano rossoneri, esprimendosi in questi termini:

«Gianni Rivera ha parlato ancora. Domenica in campo aveva avuto una discussione con l'arbitro Lo Bello: giusto che lui, capitano del Milan, cercasse di chiarire certi episodi che almeno in apparenza suonassero contrari alla sua squadra, ma adesso no, adesso ha parlato della Nazionale in termini spregiati. Meglio giocare nella Mitropa — ha detto — che fare il pagliaccio in panchina a Napoli. Perché, stare in panchina significa avere la qualifica di pagliaccio?»

«Molte critiche erano state fatte alla

Nazionale, mai questa specifica di trasformare in pupazzi uomini che hanno il ruolo di rincalzi. Lo stesso Rivera più di una volta rimase in panchina, anzi dovremmo dire che nella prima partita della famosa gestione Fabbri, l'11 novembre 1962 a Vienna, egli entrò in campo "vestito da clown" giacché sostitui Mora che si era infortunato al 35° minuto di gioco.

«A parte questo, a parte il fatto che proprio Rivera mise in panchina, e anche al di là dei bordi del campo, certi giocatori, pure bravi, che a lui non garbavano in formazione dopo la famosa Pasqua 1965 a Varsavia, ora certe dichiarazioni sanno troppo di favola di Esopo. La volpe e l'uva: siccome sino a ieri mattina Rivera aveva sperato di rientrare nel "clan" azzurro, vistosi escluso nel pomeriggio, ha preferito parlar male della Nazionale. Egli non sa che Valcareggi, prima di decidere la sua esclusione ebbe un colloquio con Silvestri, l'allenatore del Milan che lo conosce a fondo, il quale ha spiegato come gioca e quale compito svolge attualmente Rivera nel Milan, un compito che non poteva servire, almeno per ora, alla Nazionale.

«Comunque, dopo queste dichiarazioni credo non possano esserci più compiti adatti per Rivera nella squadra azzurra: chi non accetta di fare la riserva, non merita nemmeno di essere titolare».

L. C.

IL RILANCIO (tre vittorie consecutive) del Palermo

Achilli predica umiltà, ma la squadra è cresciuta parecchio: occorrerebbe soltanto una valida «spalla» per Bercellino

Nostro servizio particolare

PALERMO, 22 novembre

«Per favore non parliamo di aspirazioni del Palermo ora che ha inflato tre vittorie consecutive, è del tutto prematuro parlarne. Dobbiamo rimanere il più possibile con i piedi a terra, guardando obiettivamente la realtà che ci sta davanti».

Chi parla è Achilli che non si è lasciato per niente montare dal chiasso e squillante successo della sua squadra sul Padova. Qualsiasi altro tecnico avrebbe sicuramente detto che il Palermo avrebbe potuto vincere con un risultato ben più consistente, che i rossanero hanno avvolto un bel gioco, con schemi tattici moderni e veloci. Invece Achilli, che rimane sempre un compassato signore, si è limitato a fare un esame della situazione. «Certo — ci ha detto l'allenatore — la squadra ha guadagnato qualcosa dall'inserimento di Landani e Orippe, specie in solidità e in grinta; ma ancora molto resta da fare per migliorare il gioco di

asaleme. Confronti assai impegnativi bussano alla porta: il capollista Varese, che scende domenica alla Favorita, sul piede di guerra per la cocente sconfitta subita, e quindi il gran derby di Catania al Cibali. Sarebbe opportuno che molti di quegli elementi che si sono impegnati allo spasimo contro i biancorossi di Rosà, facessero altrettanto nelle prossime gare».

E' questa una frecciata per Bon che, dopo aver disputato gare opache e sbiadite, improvvisamente ha sfoderato ieri alla Favorita forse la migliore partita da quando riveste la casacca rossanero.

Bon è stato forse la pedina più importante di questo Palermo improvvisamente resuscitato dopo tante prestazioni deludenti. E' stato l'elemento che ha vivacizzato la manovra a centro-campo con il suo dinamismo e con il suo ritmo instancabile. Che la retroguardia fosse un reparto di tutto affidamento, lo si era visto a Reggio Calabria. Scrollati di dosso gli ordini di scuderia che volevano a tutti i costi Villa in squadra, Achilli aveva reso al settore tutta la sua solidità con l'inserimento di

Naturalmente Ballacci per adesso non si pronuncia, aspetta di vedere Carelli all'opera prima di giudicare. «Inutile per adesso sarebbe anticipare la disponibilità dell'ala a Catanzaro. Ci terrei parecchio ad averlo con me, questo è chiaro, ma aspettiamo gli allenamenti dei prossimi giorni. Può darsi che l'ala sia costretta a rinviare la ripresa della preparazione e in questo caso non ci sarebbe nulla da fare. Insomma non mi pare ancora il caso di pronunciarsi in un senso o nell'altro».

«Questa è buona davvero. Non è per far polemica, ormai il derby è andato, ma vorrei

precisare soltanto questo: loro, i giallorossi, sono riusciti a concludere la partita in undici, noi siamo stati costretti a giocare con un uomo in meno sin dal 19' della ripresa. Le conclusioni mi sembrano ovvie. E adesso chiudiamo definitivamente il capitolo del derby, almeno per la parte che riguarda i nostri avversari».

«Poniamo che Carelli non fosse disponibile a Catanzaro: chi sarebbe l'ala sinistra? Girol probabilmente verrà squallificato.

«Vi ho chiesto d'essere comprensivi pure per questa settimana: darò la formazione all'ultimo momento».

«Non vogliamo che lei dia la formazione, ma i nomi dei possibili rientranti.

«Se Girol dovesse restare fermo per squalifica, avrei due ali sinistre a disposizione: Calvanese e Carelli, sempreché quest'ultimo fosse in grado di giocare. Infine potrei trovare un'altra soluzione».

«Cioè un'ala tattica?

«Non ho detto questo e non ho l'intenzione di continuare. Perché svelare al nemico i nostri piani?».

«Di Bella darà probabilmente la formazione dopo l'allenamento sul pallone.

«Ne siete proprio convinti? Dico, invece, che dovrete at-

UN SOLO DUBBIO NEL CATANIA

Carelli o Calvanese con la maglia numero undici

Ballacci conta di recuperare l'ala, infortunata, si nel derby -- Domani partitina in famiglia

Le condizioni di Carelli, infortunatosi come sappiamo alla caviglia nel derby coi messinesi, sono notevolmente migliorate, tanto da far ritenere possibile il suo recupero per la trasferta di Catanzaro. Il rossazzurro è stato visitato ieri dal prof. Mineo: il gonfiore alla caviglia è diminuito e questo ovviamente lascia bene sperare. Il medico conta di autorizzare Carelli a riprendere domani la preparazione, se lo ennesimo controllo darà esito positivo.

«Non sarò io a negarlo. A Messina, la nostra ala fu messo fuori combattimento proprio quando aveva cominciato a marciare in presa diretta. Peccato, perché ci avrebbe mostrato tutto il suo repertorio. Ad ogni modo non esagero dicendo che Carelli più avanti potrà recitare una parte di primo piano nell'attacco del Catania. Ha scatto, sa tirare in porta, insomma mi sembra la "punta" che cercavamo da affiancare a Baisti. Da solo il nostro centravanti non può fare miracoli se resta troppo isolato. Con un compagno svelto come lui e capace di appoggiare la palla la situazione cambierebbe radicalmente. Ecco perché, ripeto, avrei voluto vedere Carelli sino al termine dei novanta minuti. Purtroppo Cavazza l'ha messo k.o.».

«I messinesi hanno lamentato, a fine gara, il gioco pesante dei rossazzurri.

«Questa è buona davvero. Non è per far polemica, ormai il derby è andato, ma vorrei

precisare soltanto questo: loro, i giallorossi, sono riusciti a concludere la partita in undici, noi siamo stati costretti a giocare con un uomo in meno sin dal 19' della ripresa. Le conclusioni mi sembrano ovvie. E adesso chiudiamo definitivamente il capitolo del derby, almeno per la parte che riguarda i nostri avversari».

«Poniamo che Carelli non fosse disponibile a Catanzaro: chi sarebbe l'ala sinistra? Girol probabilmente verrà squallificato.

«Vi ho chiesto d'essere comprensivi pure per questa settimana: darò la formazione all'ultimo momento».

«Non vogliamo che lei dia la formazione, ma i nomi dei possibili rientranti.

«Se Girol dovesse restare fermo per squalifica, avrei due ali sinistre a disposizione: Calvanese e Carelli, sempreché quest'ultimo fosse in grado di giocare. Infine potrei trovare un'altra soluzione».

«Cioè un'ala tattica?

«Non ho detto questo e non ho l'intenzione di continuare. Perché svelare al nemico i nostri piani?».

«Di Bella darà probabilmente la formazione dopo l'allenamento sul pallone.

«Ne siete proprio convinti? Dico, invece, che dovrete at-

Cinque vedette

GLI INCONTRI DEL MERCOLEDÌ

UN «CASO» PICCANTE

ORGANIZZATA DAL CINE CLUB ETNA

Rassegna nazionale del film d'amatore

La manifestazione, che è alla sua quarta edizione, comincerà domani e si concluderà domenica con la premiazione delle migliori pellicole

Domani, giovedì, come già comunicato, inizierà a Catania la quarta rassegna nazionale del film d'amatore, organizzata dal Cine Club Etna, messa in calendario nazionale dalla FEDIC di Roma. La manifestazione si svolgerà nel salone di ricreazione dell'ESE nei giorni 24, 25 e 26; domenica 27, avrà luogo la premiazione dei vincitori nel salone di rappresentanza dello stesso palazzo dell'ESE. I quindici film ammessi saranno presentati secondo il seguente programma.

GIOVEDÌ 24 ore 20.30: 1) *L'autunno d'oro meranese*, di Venanzio Della Fornace (Cine Club FAB di Bolzano); 2) *Prima dell'eternità*, di Gianni Montemuzzi (Cine Club di Bergamo); 3) *Java e Madhè a Piana degli Albanesi*, di Enzo Verace (Cine Club di Palermo); 4) *A suo tempo ci sarà anche lui*, di Mario Naclerio (Cine Club Etna, Catania); 5) *Devoti*, di Rolf Mandolesi (Cine Club di Merano).

VENERDÌ 25 ore 20.30: 1) *Ballata di primavera*, di Carmelo Starniolo (Cine Club di Messina); 2) *Pathos*, di Enzo Verace (Cine Club di Palermo); 3) *Mare di ghiaccio*, di Carlo Grenzi (FAB di Bolzano); 4) *Per loro*, di Massimiliano Poltronieri (Cine Club di Mantova); 5) *Carnevale in libertà*, di Alfio Giuffrida (Cine Club Galatea, Aci Reale).

SABATO 26 ore 20: 1) *La tonnara siciliana*, di Enzo Verace (Cine Club di Palermo); 2) *La ladra*, di Rosario Piliato (Cine Club Etna, Catania); 3) *Festeggiamenti in onore di S. Agata*, di Turi Cutrona (Cine Club, Catania); 4) *Sette del mattino*, di Corrado Farina (Cine Club Regina Margherita, Torino); 5) *Domenica al mare*, di Giuseppe Del Sera (Cine Club di Firenze).

La giuria è così composta: prof. Enzo Maganuco, ing. Francesco Costarelli, dott. Ugo Salita, signora Rita Salita Consoli, dott. Elvira Ursino, Giovanni Consoli, dott. Ugo Aguzzola, consigliere centrale FEDIC di Roma, dott. Salvatore Consoli, dott. Mario Rossi Trombatore, Sacerdote Concetto Greco, Enzo Martinez, ing. Nino Montalto, presidente del Cine Club Etna, e i critici cinematografici dei tre quotidiani cittadini.

Ai migliori film verranno assegnate targhe e medaglie messe in palio dal Cine Club Etna, e coppe e premi vari offerti dalle autorità che compongono il comitato d'onore della manifestazione, da enti e ditte commerciali.

IL CRITICO IN POLTRONA

Alighiero Noschese nella «Voce dei padroni» al teatro Metropolitan

Lo spettacolo è divertente, assai più di quel che il cast — un attore, dieci ballerine soliste e dieci ballerini solisti — non dica. E molti si sentono titubanti prima di decidersi a proclamare: «Voglio andare a vedere Noschese» (Noschese, lo uomo dalle mille voci, dal mille volti, dalle mille sorprese). Fatto è che, se le unità sul palcoscenico sono in tutto ventuno, il pubblico ne vede parecchie decine di più. E non conta che sappia che in realtà sono quelle ventuno: l'illusione è perfetta e completa, nulla vale a dissiparla o anche soltanto a sbladirla. Qui sta la singolare magia di questo attore (c'è chi smorzando le tinte lo chiama semplicemente imitatore, chi valutando in chiave psicologica la sua ricca personalità anzi le sue molteplici personalità lo ragguaglia a un medium) assolutamente unico al mondo. E' per questo che il pubblico s'è divertito ininterrottamente a vedere ieri sera al Metropolitan «La voce dei padroni»: preghiamo di tener conto dell'avverbio: ininterrottamente. Non c'è un solo calar di tono nel due tempi dello spettacolo, un *flash* segue a una scena più sostenuta e prolungata, l'imitazione di un cantante a quella d'un attore o d'un politico o d'un giornalista, e nessuna battuta può considerarsi scontata e nessuna è prolissa (semmai sarà troppo breve, vien voglia di suggerirgli: «E continua!»).

Impossibile, a chi non abbia visto lo spettacolo, capire perché lo applaudono tanto, se non si tien conto di questa estrema variabilità del catione (che è di Castaldo e Faele), della sfavillante regia (che è di autori celebri di spettacoli musicali, Garinei e Giovannini) e ovviamente dell'interpretazione di questo Fregoli modernissimo che è il napoletano Alighiero Noschese (trentasette anni se il nostro conto è giusto, sposato con Edda De Bellis ventiseienne, padre di Antonello di tredici mesi: il minimo che l'anagrafe e lo stato civile ci possano rivelare sul conto dell'uomo dal mille volti e dalle mille voci).

Noschese dà inizio allo spettacolo raccontando in musica e prosa — un trillo, un recitativo, una quiete breve *réverie* — come fu che, bambino, cominciò a imitare e com'è che, adulto, ascolta una voce e quella voce gli resta nel cervello e nella memoria, si vola nella sua uggia vi si ferma per esser rimessa nel tono giusto al giusto momento. *Verba volant, scripta manent*: per voi e per noi. Per lui, *verba manent*.

Una giornalista, Mimmina Quirico, gli ha chiesto se, quando interpreta i suoi personaggi, si estrania completamente da se stesso e «diventa» il personaggio, o se ci mette qualcosa di suo.

«No — ha risposto Noschese — non divento mai completamente il personaggio che imito. Di mio ci metto l'ironia, il sarcasmo, il calore umano, il mio bisogno di esprimermi, di comunicare con la gente. Infatti io, a certi personaggi, mi affeziono, come se fossero mie creature. Tante volte, quando li rivedo intorno a me come in una ideale passerella, mi sento come la chiocciola con i suoi pulcini e mi dispiace quando, per ragioni di attualità, non mi conviene più imitare un dato personaggio. Insomma, le intenzioni di ogni imitazione sono

di cronometrici atti (ecco la parrucca, dammi la giacca, indossi questi pantaloni), dei quali dalla sala non si può avere idea. Peccato che questo retroscena sia inibito al pubblico. Ma di spettacolo ce n'è d'avanzo sulla scena.

vice

PRIME VISIONI

I GIALLI DI EDGAR WALLACE N. 6

Sono due racconti «gialli» che si ricollegano direttamente alla fortunata serie di racconti tratti dai romanzi di quel grande maestro della letteratura poliziesca che è Edgar Wallace. Questi due episodi, diretti da Gerard Glaister e Robert Tronson, portano lo spettatore a contatto con il film poliziesco vecchio genere; niente, cioè, superapparatismi, ma tutto è basato sulla lotta sottile e intelligente fra la polizia da una parte e l'assassino dall'altra, con l'immane finale a sorpresa. «Il pugnale cinese» è il primo racconto. Esso è ambientato negli studi cinematografici di un produttore, dove una bella mattina si scopre il cadavere dell'amministratore. Chi l'ha ucciso? Tutti sono sospettati, ma l'identità del vero assassino si conoscerà soltanto nella ultima scena.

Nell'«Enigma dell'ispettore Hallett» si conosce l'attività dell'assassino, ma mancano le prove per poterlo arrestare. Come farà l'ispettore Hallett per inchiodarlo alle sue responsabilità? Gli mette alle calcagna un poliziotto di cui si conosce soltanto la sigla («numero 6»). Tutti sanno di questo agente ma nessuno riesce a individuarlo.

Film, nel complesso, più che soddisfacente per gli amatori del genere.

vice

RIUNIONE CONVIVIALE AL LIONS CLUB

La rivoluzione del 1866 illustrata dal prof. Falzone

Nel corso della consueta riunione conviviale del Lions Club, il prof. Attilio Basile, presidente del sodalizio, ha dato il benvenuto agli ospiti dott. Emanuele Molè di Ragusa, vice governatore, al dott. Giuseppe Grimaldi di Enna, delegato di zona, al presidente di club ing. Salvatore Italia di Siracusa, prof. Nunzio D'Angelo di Enna, ing. Salvatore Juvara di Paternò, prof. Salvatore Navarra di Taormina, prof. Giuseppe Campanella di Augusta, dott. Giuseppe Marziani di Caltagirone, che, prima del meeting, avevano partecipato a una riunione dei dirigenti del Distretto Y del Lions Clubs d'Italia. Ospiti catanesi del Lions sono stati: il prof. Alfio Carrà e il prof. Santi Correnti.

Dopo un breve saluto del vicegovernatore dott. Molè, il prof. Basile ha dato la parola all'oratore della serata, il prof. Gaetano Falzone, docente universitario a Palermo, che ha parlato sul tema «Il 1866».

L'oratore ha esposto, con un'ampia panoramica, i principali motivi di riflessione che presenta allo studioso, a cento anni di distanza, il fortunoso anno della nostra terza guerra d'indipendenza. Dopo una premessa sulla situazione diplomatica, militare e spirituale d'Italia nel 1866, il prof. Falzone ha affermato che il fatto saliente del 1866 è la riunione del Veneto allo Stato italiano: il che non costituì soltanto una aggregazione amministrativa di una regione alle altre della penisola, ma ebbe notevoli ripercussioni nella compagine nazionale per motivi economici e spirituali. La burocrazia veneta, infatti, abituata al rigore amministrativo e alla severità disciplinare della monarchia austro-ungarica, immise una nuova prassi nel costume amministrativo italiano; nel campo economico e politico il Veneto, regione tradizionalmente moderata, apportò l'esperienza del cosiddetti comizi agrari, interessante tentativo di riunire i proprietari per una valutazione collettiva dei problemi interessanti la categoria, istruzione compresa. Il prof. Falzone ha anche accennato alla particolare importanza che nel Veneto rivestiva l'istituto della parrocchia, centro non soltanto religioso e culturale, ma anche economico, e ai riflessi siciliani che ebbe la situazione politica del 1866, poiché generò in Sicilia non una sommossa, ma un'autentica rivoluzione.

La dotto conversazione è stata seguita da un breve intervento del Lions prof. Vittorio Frosini, dell'Università di Catania, che ha ribadito il valore positivo dell'esperienza del 1866, come dolorosa ma necessaria crisi di maturità del giovane organismo statale italiano.

La dotto conversazione è stata seguita da un breve intervento del Lions prof. Vittorio Frosini, dell'Università di Catania, che ha ribadito il valore positivo dell'esperienza del 1866, come dolorosa ma necessaria crisi di maturità del giovane organismo statale italiano.

I MEDICI CATANESI a favore degli alluvionati

Il consiglio dell'Ordine dei Medici della nostra provincia, aderendo all'invito della federazione nazionale degli Ordini dei medici, interpretando i sentimenti dell'intera classe, invita tutti i medici a manifestare concretamente la loro solidarietà a favore delle popolazioni colpite dalla recente alluvione sottoscrivendo il loro contributo su un «Fondo Nazionale di solidarietà» costituito dalla federazione nazionale degli Ordini.

La somma proposta da versare è quella corrispondente a una giornata di attività lavorativa.

I suddetti contributi saranno raccolti presso la sede del

SPETTACOLI A CATANIA

CONCERTI

TEATRO MASSIMO BELLINI: Sabato ore 20.30 Concerto Sinfonico diretto da Aldo Faldi. Piante al botteghino.

TEATRI

TEATRO A. MUSCO: Teatro Stabile di Catania. Ore 21.15 turno B/3 grande successo «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Pren. e bigl. AVIS G. Verga, 47 Tel. 218.590. Sono iniziate le prenotazioni per aziendali e studenti. Piante di 7 giorni in 7 giorni.

METROPOLITAN - Da OGGI a Domenica 27 Novembre ore 21. Domenica Due Spettacoli ore 17 e ore 21: Garinei e Giovannini presentano ALIGHIERO NOSCHESI nello spettacolo musicale «La voce dei padroni». Piante al Teatro.

CINEMA

AMBASCIATORI: Proiezioni del C. Don Bosco. Ore 16.21: «West side story» V.m.14 a. Venerdì: «Arabesque» con S. Loren e G. Peck.

ARISTON - Ore 15.30 Locale riscaldato gran successo technicolor Scope «A Sud Ovest di Sonora» un western drammatico e violento con M. Brando.

CAPITOL: 15.30 Acifinal, ult. giorno «Questa ragazza è di tutti» toccante storia d'amore in Technicolor. con Natalie Wood. Viet. min. 14 a.

DIANA - Matt. 10-15 «I 5 ladri d'oro» Technicolor-Scope con Robert Marley, Dennis Price, Maggie Smith. T.S.

DIANA Saletta - ore 16 «Un uomo una donna» technicolor Dear con Anouk Aimée, Jean Luis Trintignant, P. Barouch. V.m.14 a. T.S.

EXCELSIOR - ore 15.30 Cont. Gran successo Technicolor Scope «Chi ha paura di Virginia Woolf?» drammatico con E. Taylor e R. Burton. Viet. min. 14 anni.

LO PO' - Ore 10: «Alvarez Kelly» Technicolor-Scope Columbia con William Holden, Richard Widmark, Janice Rule, Patrick O'Neal. T.S.

ODEON - Ore 10-15: matt. popol. gr. succ. «I gialli di Edgar Wallace» n. 6 con Yoko Tani, Guy Doleman.

REALE - ore 15: «Il sipario strappato» technic. di A. Hitchcock con Paul Newman, Julie Andrews, Tamara Tumanova. V.m.14 a. T.S.

SARAH - Ore 16: «Sexy» Technicolor. Viet. min. 18 anni.

SPADARO - ore 16: «Le bambole» Gina Lollobrigida, Nino Manfredi. Viet. min. 18 anni.

VITTORIA - ore 9 - 2 technic-Scope 1) «Top Kapi» Melina Mercouri; 2) «Una tigre in cielo» Alan Ladd.

CIBALI

BUSCEMI - 2 pezz. 1) «L'ultimo omicidio» con A. Delon, J. Palanca; 2) «Caccia al ladro» con C. Grant. Color.

MARISA: «Agguato sul grande fiume». A colori.

BARRIERA DEL BOSCO

DELLE ROSE: «5 corpi senza testa» con Johan Crawford, Diane Baker, Laila Erickson. Viet.m.a.18.

ACITREZZA

DOMINICI: Le più spericolate corte aut. d'America nell'atteso eccez. Technic. «Linea rossa 7000». J.R. Crawford, G. Hire, L. Devon. T.S.

RITROVI

ACIREALE

VIRTUS CLUB Nuova gestione Tel. 601027. Tutte le sere dalle 22 attrazioni Intern. - Orchestra «I Grifi».

RAQUEL WELCH



LE FATE

ALBERTO SORDI



TANTI BACI... E SETTE COLPI DI RONCOLA IN TESTA

La festa dello studente del 1° all'11 dicembre



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 3 marzo 1967

27 febbraio 1967

Caro Falzone,

"L'Ora" non mi aveva ancora informato del Seminario di cui mi scrivi. Purtroppo però i miei impegni in questi mesi, tanto più in vista del Congresso nazionale dell'Associazione Italia-URSS, di cui sono segretario generale, Congresso che si terrà il 3-4 maggio, sono tanti, che non mi è possibile accogliere il tuo gentile invito.

Attendo il gradito dono del tuo libro (o meglio del libro del La Masa da te curato), e ti saluto cordialmente

Paolo Alatri

(Paolo Alatri)

...ano informato della in=
na "tavola rotonda" sul
everti fra i partecipanti.
e presente che la mani=
giornata o al massimo due,
io.

...a tua conferma, ti prean=
il libro del La Masa sulla
zata in questi giorni da

l'omaggio, e che tu possa
cordiali saluti.

Gaetano Falzone

GF

27 febbraio 1967

On. Prof. Paolo Alatri

R o m a

Caro Alatri,

non so se da "L'Ora" ti abbiano informato della intenzione di questo Seminario di tenere una "tavola rotonda" sul "sette e mezzo", e del mio desiderio di averti fra i partecipanti.

In ogni caso, ti prego tenere presente che la manifestazione dovrebbe articolarsi in una giornata o al massimo due, in una fine settimana della fine di marzo.

Mentre resto in attesa di una tua conferma, ti preannuncio la spedizione di una ristampa del libro del La Masa sulla rivoluzione meridionale del 1860 realizzata in questi giorni da questo Seminario.

Sperando ti giunga gradito l'omaggio, e che tu possa farne parlare i tuoi giornali, ti invio cordiali saluti.

Gaetano Falzone



Omodeo

Il Carbonismo, la Chiesa, la repubblica non furono altro se non pretesti appiccicati a un cieco tumulto di plebi cittadine, e di plebi rurali piombate nella città.

Antonio Monti

un episodio di collettiva delinquenza

Generale Cadorna

una mano si sconsigliò

Brancaleone

- 1) il moto ebbe un carattere eminentemente sociale, ed esso non si svolse in quella forma incospicua che il governo e la stampa contemporanea localmente interessata amavano subito far credere all'opinione pubblica.
- 2) In generale il contegno — fu quanto mai corretto di chi sentì veramente di lottare per una causa giusta.
- 3) per questo stesso contegno delle masse rivoluzionarie quanto mai disciplinate, il comitato provvisorio poté conservare anche saldo il dominio nella direzione del moto ...
- 4) non risulta che ^{gli insorti a Karlsruhe} ~~essi~~ siano stati costretti

però il console Saverio Stucchi fu costretto

Le Brigands ont envahi Palerme

Ag. Stateri

Lo spunto del moto del sett. 1866 è uno spunto di miseria, non la miseria, ma la mutata capacità di sopportarla di disagio sociale; teniamo d'incontro

più spiccatamente sociale è il movimento che spinge le bande contadine ad accorrere a Palermo

non è vero
i soldati
non ne avevano
comunicato altro

Titoni

Sottolinea che il movimento fu condannato sia dal
Sovrano che da Mazzini.

Il governo viene combattuto in quanto governo

Mauricio

Sotto il dispotismo borbonico, dopo le 10 del po-
meriggio, si poteva bere un bicchiere di vino e
prendere un rinfresco, e non era un violare la leg.
o un attentato contro lo Stato entrare in albergo
o in un osteria.

1878 i militari
dipendevano a P.

Cause di insoddisfazione

crisi finanziaria

corso forzoso della moneta

rincontro dei prezzi

colera

resistenti e disertori

corporazioni religiose

abolizione feste e processioni

multe per il traffico

Mariano Stabile
Rindani

50.000
L. R. 12
127.000
Teatro Simona

UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
ISTITUTO DI STUDI STORICI

IL DIRETTORE

Roma, 1 febbraio 1967

Mio carissimo Gaetano,

scusa se non ho risposto subito alla tua lettera; ma, appena tornato a Milano, qualche giorno fa, mi son messo a letto con un febbrone da cavallo: e comincio soltanto ora a rimettermi.

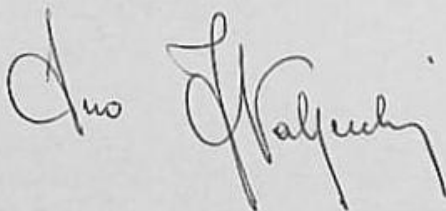
Hai ragione, nel ritenere che io sia senz'altro il più accessibile alle lusinghe di un soggiorno palermitano. Sono anni, ormai, che non respiro l'aria di Palermo, e ne sento la nostalgia. Accessibile, dunque, certo; ma, ahimè, non disponibile. Subito dopo il 15 febbraio, ultimo giorno d'esami, devo partire per Magenza, per una riunione del consiglio dell'Istituto di Storia Europea, e un seguito di conferenze che mi tratterranno in Germania sino al 20. Il 21 devo essere a Milano, dove dovrò trattenermi diversi giorni per una commissione comunale (il concorso per la direzione dell'archivio civico); nel frattempo, il 23, parlerò al centro di studi extrauropei dell'Università di Pavia delle mie recenti esperienze americane.

Mi sono diffuso in questi dettagli al solo scopo di dimostrarti che non sempre volere è potere; e che, se anche voglio, non posso accontentare il mio desiderio di una "rimpatriata" palermitana. Anche se fossi libero, il che è dubbio, per la fine del mese, bisognerà pure che mi fermi un momento, tanto più che, col primo marzo, si aprono le discussioni di laurea.

Sono costretto a declinare, quindi, il tuo affettuoso invito, come ho declinato, negli stessi giorni, un invito a S. Diego di California, per una tavola rotonda sulla progettata edizione dell'epistolario ufficiale di Machiavelli come segretario fiorentino.

Non per questo è meno viva la mia gratitudine per il tuo cordiale pensiero, e la mia speranza che l'occasione si rinnovi ben presto.

Affettuosamente





UNIVERSITÀ DI ROMA
ISTITUTO DI STORIA MODERNA

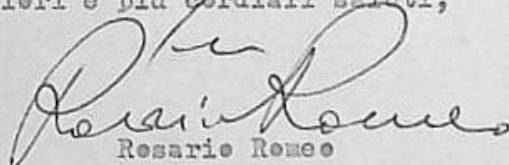
Roma, 28 dicembre 1966
via Adige 64

Care professore,

Le sono assai grato del cortese invito: e sarei stato assai lieto di partecipare alla discussione su un argomento di così vivo interesse, se per il 21 gennaio p.v. non avessi già un impegno per una seduta a Milano di una organizzazione scientifica di cui sono consigliere. Avendo già dato il mio benestare per quella data non mi è più possibile spostare: e mi rincresce vivamente di una così sfortunata coincidenza.

Non mi rimane perciò che augurare al convegno il più felice successo, e a Lei il migliore e più fausto Anno Nuovo, nella speranza di una prossima occasione di un nuovo incontro.

Intanto mi abbia, con i migliori e più cordiali saluti,


Resario Romeo



Il Consiglio Provinciale

L. Pitrè - Studi di fasc. popolare - Pal. 1872

Conto raccolto e Bonifati; si riferisce alla introdu-
zione della carta-monetata avvenuta nel 1855

P. 30

Ora ca c'è la Talia farun Talia,
Cu na carna a li manu è la Sicilia!
Lu beddu Regnu ha jutu ha quannu all'aria
Palermu fa digunni ch'è vigilia -
St'èbbuca d'ora chi nni curri laria!
Lu celu nni li manu T'ni Sicilia!
L'oru e l'argentu s'apugghianu p'ill'aria,
Di carta la visteru a la Sicilia!